

IL TOOLKIT

RADIO

indifesa

VERSIONE 2.0



Toolkit edited by
Associazione Kreattiva
Supervisione: Terre des Hommes
Credits: Angela Lomoro
Design: Giuseppe Fanelli
Revisione design: Ermelinda Granato



[This work is licensed under a
Creative Commons
Attribution 4.0 International License.](https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/)

Il toolkit INDIFESA: CONTRO LA DISCRIMINAZIONE, gli stereotipi E LA VIOLENZA DI GENERE è stato creato da Kreattiva e Terre des Hommes nell'ambito del programma Indifesa, la prima rete di scuole e comuni contro le discriminazioni, gli stereotipi e la violenza di genere. La rete ha l'obiettivo di promuovere nelle scuole attività di sensibilizzazione, educazione e partecipazione su questi temi.

Il toolkit 2.0 è stato rivisto, aggiornato e rielaborato nell'ambito del progetto Indifesa Network e finanziato da DPO.



Il presente toolkit è diviso in **9 CAPITOLI**:

- 1) La questione di genere: stereotipi, discriminazioni e violenze
- 2) Rispetto ed educazione all'affettività
- 3) Bullismo
- 4) Cyberbullismo
- 5) Sexting, adescamento e revenge porn
- 6) Privacy
- 7) Social network, un mondo da conoscere
- 8) Condizione delle bambine e delle ragazze nel mondo
- 9) Storie di donne

Ciascun capitolo è suddiviso in 4 MODULI:



CAPIAMO



SCOPRIAMO



APPROFONDIAMO



GIOCHIAMO

CAPITOLO PRIMO

**LA QUESTIONE
DI GENERE:
STEREOTIPI,
DISCRIMINAZIONI
E VIOLENZE**





MODULO 1: CAPIAMO

«Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza». Recita così il primo articolo della “**DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEI DIRITTI UMANI**”, approvata e proclamata dall’Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 10 dicembre 1948.

L’articolo secondo afferma, ancora più chiaramente, che ad ogni individuo spettano diritti e libertà «senza distinzione alcuna, per ragioni di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o di altro genere, di origine nazionale o sociale, di ricchezza, di nascita o di altra condizione».

Concentriamoci sulle distinzioni di sesso.

Leggendo il testo della Dichiarazione risulta evidente che non devono esistere differenze tra i maschi e le femmine, poiché tutti gli esseri umani sono uguali e godono di uguali diritti, a prescindere dal loro sesso.

Eppure, per molti secoli e fin dall’inizio della storia del mondo, gli umani hanno vissuto con la convinzione che ai maschi e alle femmine spettassero ruoli e comportamenti diversi e, di conseguenza, anche trattamenti differenti.

Questo modo di vivere ha favorito lo sviluppo di una serie di **STEREOTIPI**: pensieri elaborati per convenzione, cioè per abitudine, ma non fondati su fatti certi, veri o scientifici.

Non sempre è facile riconoscere uno stereotipo e distinguerlo da un modo di pensare che consideriamo assolutamente normale, solo perché è molto diffuso o perché anche i nostri amici la pensano così.

Un esempio?

“La mamma cucina, il papà va al lavoro.”

Chi non ha mai letto o sentito queste frasi?

MODULO 1: CAPIAMO

Fino a pochi anni fa era quasi inaccettabile che una mamma o una donna potesse essere a capo di un'azienda o svolgere una particolare professione e che un papà o un uomo restasse a casa a fare le pulizie e a preparare il pranzo. A ciascun sesso erano associate insomma alcune attività, considerate esclusive di quello stesso sesso. A dire il vero ancora oggi, nonostante il dibattito su questi temi sia acceso e vivo, c'è ancora qualche difficoltà ad accettare la vera realtà delle cose: maschi e femmine sono uguali in diritti, in possibilità, in doveri e in libertà. Quindi un uomo può passare l'aspirapolvere, può lavorare in una fabbrica, può essere un brillante avvocato e un eccellente barbiere. Allo stesso modo una donna può costruire delle case, può rivestire una carica istituzionale e politica, può preparare un piatto di pasta, può essere un'astronauta, può essere una mamma oppure scegliere di non esserlo. Questa è la cosiddetta "PARITÀ DEI SESSI": una questione tutt'oggi aperta, per cui tante battaglie sono state compiute e molte ancora sono in corso per far sì che, realmente, in ogni parte del mondo alle donne siano riconosciuti e garantiti gli stessi diritti che sono attribuiti agli uomini.

Dobbiamo considerare che la concezione dell'uomo come "padrone" viene da molto lontano: nell'antica Roma, ad esempio, le famiglie erano rette e governate dal padre (il *pater familias*) e per questo la società romana era detta patriarcale.

**MODULO 1:
CAPIAMO**

Ancora fino a pochi decenni fa era comune la pratica del delitto d'onore: l'uomo che scopriva un adulterio da parte di sua moglie o un comportamento a suo avviso sbagliato (da parte di sua moglie o di sua figlia) poteva commettere contro di loro un delitto che potesse restituirgli l'onore e la reputazione persi, senza essere punito dalla legge.

È bene chiarire, senza lasciare spazio a dubbi, che oggi questo delitto d'onore non esiste più e **OGNI VIOLENZA NEI CONFRONTI DELLE DONNE È UN REATO.**

Purtroppo, nonostante il passare dei secoli e le grandi battaglie condotte per la tutela dei diritti delle donne, sono ancora in molti a considerare gli uomini come esseri superiori e a parlare delle donne come appartenenti al cosiddetto "sesso debole".

**MODULO 1:
CAPIAMO**

La pandemia Covid 19, oltre alle gravissime conseguenze sulla salute delle persone e sul sistema socio-economico mondiale, sta generando conseguenze anche sul piano delle differenze di genere.

Guardiamo all'Italia e leggiamo i dati riportati dal [Dossier Indifesa 2020](#): “mentre nelle primissime settimane di lockdown le chiamate al **NUMERO ANTIVIOLENZA 1522** si sono ridotte del 55%, nel periodo dal 6 aprile al 3 maggio il numero di richieste arrivato alle organizzazioni della rete D.i.Re. è cresciuto del 79,9% rispetto allo stesso periodo del 2018.” “Il 33% sono donne e ragazze che hanno chiesto aiuto per la prima volta, nonostante le difficoltà di trovare un momento in cui farlo, lontano dall'udito del loro aguzzino”.

**MODULO 1:
CAPIAMO**

La **QUESTIONE DI GENERE** è ancora aperta e nel 2020 ci troviamo di fronte a una larga diffusione di episodi di **SESSISMO, DISCRIMINAZIONE E VIOLENZA CONTRO LE DONNE**: comportamenti, modi di pensare, azioni fisiche o verbali compiute contro le donne, con lo scopo di escluderle, ferirle, privarle della libertà di poter scegliere cosa fare della propria vita. Le azioni fisiche sono quelle visibili, fatte di calci, pugni, percosse, stupri, mutilazioni, femminicidi. Quasi ogni giorno, i telegiornali raccontano le storie di donne sfigurate con l'acido, picchiate, inseguite, perseguitate con lettere, messaggi, telefonate, appostamenti da ex fidanzati. (È questo il fenomeno noto con il nome di stalking).

Questi fenomeni sono largamente diffusi in ogni parte del mondo. Non a caso l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha istituito una "**GIORNATA INTERNAZIONALE PER L'ELIMINAZIONE DELLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE**" che si celebra il 25 novembre e che invita a fare i conti con la realtà, a riflettere sulla situazione delle donne nel mondo e ad agire contro le discriminazioni e le violenze.

**MODULO 1:
CAPIAMO**

Tutti possiamo dare il nostro contributo, pensando ai nostri comportamenti e a quelli di chi ci circonda, partendo dalle piccole cose quotidiane:

“Giochi a calcio? Ma non sei maschio!”

“Se mi lasci, ti ammazzo”

“Non è un lavoro per femmine”

“Non metterti quella gonna così corta”

“È stata stuprata, perché se l'è cercata”

“L'ha uccisa per un attacco di gelosia”

Queste sono frasi che quotidianamente ascoltiamo intorno a noi e sono solo alcuni esempi di come le parole possono diffondere gli stereotipi e l'idea che le donne siano adatte solo a determinate azioni o comportamenti.

Commenti, opinioni e considerazioni sul loro modo di vestire, consigli su come dovrebbero comportarsi a scuola o a lavoro. Non solo schiaffi e botte, dunque, ma anche parole. E chi l'ha detto che solo gli schiaffi fanno male? Anche le parole possono essere molto forti e potenti, soprattutto quelle che contengono e trasmettono discriminazioni e stereotipi.

MODULO 1: CAPIAMO

Sono ancora moltissimi i Paesi del mondo in cui donne, spesso ragazze e bambine, subiscono costrizioni, abusi, e maltrattamenti; sono costrette a sposare uomini che neanche conoscono e sono sottoposte a mutilazione. (Ne parleremo meglio in seguito).

Nel corso del Novecento le donne hanno acquistato, non senza fatica, molti diritti che prima erano assolutamente negati. Ricordiamo, per esempio, che solo a partire dal 1946 le donne italiane hanno ricevuto il diritto di voto.

Oggi, anche grazie alle lotte che sono state portate avanti negli ultimi decenni, molte donne sono scienziate, politiche, sportive, artiste, dirigenti, rivestono cariche importanti e di rappresentanza. Sono storie “normalissime”, che possono dare speranza a tutte quelle donne che, invece, sono ancora costrette a lottare contro gli stereotipi, le discriminazioni e le violenze di genere.

Per concludere, rivediamo insieme una breve definizione dei temi trattati in questo modulo:

stereotipo: è un'opinione prestabilita, che può rivolgersi a una singola persona o a una categoria e che si basa su luoghi comuni.

discriminazione: disparità di trattamento, azione che tende a creare differenze e a dividere.

sessismo: è una forma di discriminazione che si basa sul sesso.

femminicidio: uccisione della donna.



MODULO 2: SCOPRIAMO

Il diritto al voto

Votare è un diritto importantissimo ed è una grande conquista per la democrazia e per la libertà, poiché permette di partecipare alle scelte che riguardano il proprio Paese.

In Italia le donne hanno ottenuto il diritto e dunque la possibilità di votare solo nel 1945. Il 30 gennaio di quell'anno, durante una riunione del Consiglio dei ministri si discusse del tema, ma non tutti erano favorevoli. Tuttavia la questione fu votata e il successivo primo febbraio venne emanato il decreto legislativo luogotenenziale numero 23, con cui si diede alle donne italiane di età superiore ai 21 anni il diritto di votare.

L'eleggibilità delle donne, cioè la possibilità di candidarsi ed essere votate ed elette, sarà stabilita in seguito: il 10 marzo del 1946.

Il primo voto delle italiane si tenne proprio in quest'ultima data, in occasione delle prime elezioni amministrative in 436 comuni. L'occasione successiva fu il referendum del 2 giugno del 1946, quando i cittadini vennero chiamati a scegliere quale forma dare allo Stato (monarchia o repubblica) e ad eleggere l'Assemblea costituente. Alle donne che andavano a votare per la prima volta, fu richiesto di recarsi al seggio "senza rossetto". Sulle pagine del Corriere della Sera si leggeva: «Al seggio meglio andare senza rossetto alle labbra. Siccome la scheda deve essere incollata e non deve avere alcun segno di riconoscimento, le donne nell'umettare con le labbra il lembo da incollare potrebbero, senza volerlo, lasciarvi un po' di rossetto e in questo caso rendere nullo il loro voto».

**MODULO 2:
SCOPRIAMO**

Una storia di violenza

Lucia Annibali è un'avvocata italiana, sfregiata con l'acido da due uomini mandati dal suo ex fidanzato, Luca Varani, il 16 aprile 2013.

In seguito a questa violenza, Lucia Annibali è rimasta sfigurata in volto e ha dovuto affrontare numerose operazioni chirurgiche e lunghe degenze in ospedale.

In tutti questi anni Lucia ha condotto e continua a condurre una importante battaglia contro la violenza sulle donne.

Tutta la vicenda è raccontata nel libro "Io ci sono. La mia storia di non amore", scritto da Lucia Annibali insieme alla giornalista Giusi Fasano e pubblicato nel 2014.

Dal libro è stato poi tratto il film "Io ci sono", con l'attrice Cristiana Capotondi.

Il film è disponibile al seguente link: <https://www.raiplay.it/programmi/iocisono>



MODULO 3: APPROFONDIAMO

Il testo completo della “Dichiarazione Universale dei Diritti dell’Uomo”:
https://www.ohchr.org/EN/UDHR/Documents/UDHR_Translations/itn.pdf

La campagna #iogioallopari di Indifesa (Terre des Hommes Italia) per tutelare il diritto delle bambine e delle ragazze di giocare alla pari, nello sport e nella vita:
<https://terredeshommes.it/indifesa/attivati/>

L’edizione 2020 del dossier di Indifesa (Terre des Hommes Italia), utile per questo e per gli altri capitoli del presente toolkit: <https://terredeshommes.it/indifesa/dossier/>

I dati dell’Osservatorio Indifesa: <https://networkindifesa.terredeshommes.it/osservatorio-indifesa/>

Il sito del Dipartimento per le pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei ministri, un ufficio del Governo italiano che si occupa di coordinare tutte le iniziative relative alle pari opportunità: <http://www.pariopportunita.gov.it/>

La FIGC e gli Azzurri al fianco del Dipartimento per le pari opportunità contro la violenza sulle donne: <https://www.youtube.com/watch?v=UrUajmyyP3Q>

Le reazioni di alcuni bambini al tema della violenza contro le donne, raccolte da fanpage.it :
<https://www.youtube.com/watch?v=4MN-rxTONfQ>

PURL, un cortometraggio della Pixar. Protagonista è un gomito di lana rosa che inizia a

**MODULO 3:
APPROFONDIAMO**

lavorare in una start-up dove sono impiegati solo uomini: <https://www.youtube.com/watch?v=B6uulHpFkuo>

Una raccolta di notizie di cronaca tratte dal quotidiano “La Repubblica” e relative ad episodi di discriminazione e violenza di genere: https://www.repubblica.it/argomenti/violenza_sulle_donne

Il progetto “Senza Rossetto”: un podcast, una newsletter e un libro per raccontare le donne di ieri, di oggi e di domani, oltre ogni convenzione e stereotipo che la società attribuisce all’universo femminile: <https://www.senzarossettopodcast.it/>

UNICEF, Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM) e Agenzia ONU per i Rifugiati (UNHCR) hanno prodotto una Guida tascabile destinata a operatori e operatrici impegnati in prima linea nel fornire supporto alle persone sopravvissute alla violenza di genere. Il video di presentazione: <https://www.youtube.com/watch?v=mz3xdIcxEC8>; la guida: <https://www.unicef.it/programmi/pari-opportunita>



MODULO 4: GIOCHIAMO

CREATE UN PODCAST

Immaginate di essere giornalisti in una radio e di dover realizzare un podcast di 60 minuti dedicato alla questione di genere.

Regole

- Formate mini redazioni da 4 persone
- Scrivete testi che possano spiegare in modo semplice e chiaro cosa sono gli stereotipi, la discriminazione e la violenza di genere
- Pensate a quali ospiti sarebbe interessante intervistare e scegliete le domande da rivolgere
- Date un titolo alla vostra trasmissione

Suggerimenti

- **OSPITE:** una figura istituzionale che si occupa di pari opportunità, a cui chiedere quali sono le leggi che tutelano i diritti delle donne e puniscono la violenza di genere; una donna vittima di violenza; un'associazione impegnata nella difesa dei diritti delle donne
- **INCHIESTA:** numeri e dati sulla situazione femminile in Italia: quante donne occupano cariche pubbliche, quante hanno subito discriminazioni, quali sono i luoghi in cui maggiormente avvengono discriminazioni, ecc
- **ALTRO:** musica o film dedicati al tema; discussione su come la lingua si evolve a favore delle donne (l'Accademia della Crusca ha avviato un interessante dibattito sulla declinazione al femminile di alcune cariche: "assessora", "ministra", ecc)

**RISPETTO
ED EDUCAZIONE
ALL'AFFETTIVITÀ**





MODULO 1: CAPIAMO

“Tvb”, “❤️”, “😬”: cosa si nasconde dietro queste sigle ed emoticon?

Quando le usiamo nei confronti dei nostri amici e delle persone a cui teniamo, forse stiamo cercando di esprimere una nostra emozione o il nostro affetto.

L'attitudine agli affetti e ai rapporti umani si chiama affettività. Leggiamone insieme una definizione.

L'affettività è l'«inclinazione agli affetti, alla vita e ai rapporti affettivi», e ancora «l'insieme dei fatti e dei fenomeni affettivi (sentimenti, emozioni, passioni, ecc.) che caratterizzano le tendenze e le reazioni psichiche di un individuo»¹.

Esprimere le emozioni è un diritto e permette di conoscere se stessi, i propri bisogni e desideri, i propri limiti e le proprie fragilità.

Dire agli altri quello che proviamo non è semplice e non tutti riescono ad aprirsi immediatamente e con facilità. Anche per questo capita spesso di affidare i propri sentimenti a un messaggio su WhatsApp o a una foto su Instagram, piuttosto che incontrare gli altri di persona. L'incontro con gli altri ci spaventa, perché ci mette a nudo. Avvertiamo che nell'interfacciarci con le nostre amiche e i nostri amici, conosciamo meglio anche noi stessi: il nostro modo di parlare, di esprimere una sensazione e di reagire a quello che ci viene comunicato.

E anche questo è un nostro diritto. Ognuno ha i suoi tempi e i suoi modi per esprimere un'emozione o una sensazione. Conoscere se stessi e volersi bene, aiuta anche a creare relazioni positive con il mondo esterno.

¹ La definizione è presa dal vocabolario di Treccani.it

**MODULO 1:
CAPIAMO**

Già nell'antica Grecia, nel famoso tempio dedicato ad Apollo e situato a Delfi, c'era un'iscrizione che riportava la frase: «Uomo, conosci te stesso e conoscerai l'Universo e gli dèi». Conoscere l'Universo è molto affascinante, e ci sono numerosi studi dedicati all'argomento. Per adesso, concentriamoci su noi stessi.

Possiamo prendere come riferimento le "Life Skills" identificate dall'Oms (Organizzazione Mondiale della Sanità), cioè tutte quelle abilità che ci permettono di comportarci in modo consapevole e positivo.

Le principali abilità sono dieci, divise in tre aree di appartenenza:

EMOTIVE: consapevolezza di sé, gestione delle emozioni, gestione dello stress.

RELAZIONALI: empatia, comunicazione efficace, relazioni efficaci.

COGNITIVE: risolvere i problemi, prendere decisioni, pensiero critico, pensiero creativo.

MODULO 1: CAPIAMO

Come abbiamo letto, anche saper gestire le proprie emozioni è considerata un'abilità necessaria nella nostra vita quotidiana. Se impariamo a conoscere le nostre emozioni, a riflettere sulla loro origine senza farci travolgere, siamo padroni di noi stessi. Significa che possiamo scegliere di comportarci in un modo o in un altro, senza che sia l'impulsività a spingerci in una direzione. Siamo noi che conduciamo le nostre emozioni, perché le conosciamo.

Attenzione: gestire le emozioni non significa controllarle o eliminarle, ma conoscerle e farle amiche.

In questo modo sarà più facile evitare reazioni violente o di rabbia, dettate dall'impulsività. Spesso, proprio il mancato controllo delle proprie emozioni (soprattutto quelle negative) ci spinge a compiere azioni violente e dannose contro gli altri. "Ho agito per rabbia, non volevo" - si tende a dire - quando è troppo tardi.

Storie di efferata violenza riempiono le pagine di tutti i giornali: si litiga per motivi futili, si discute e ci si picchia. Si arriva persino a uccidere, per una parola di troppo.

Altre volte, agiamo al contrario. Non esprimiamo le nostre paure, le nostre emozioni e teniamo tutto dentro, rischiando quasi un'implosione.

Questo comportamento ci induce a essere schivi, diffidenti e introversi agli occhi di chi ci circonda: la famiglia, gli amici, i professori, ecc.

Quante possibilità si perdono per non aver espresso i sentimenti? Moltissime.

**MODULO 1:
CAPIAMO**

Ovviamente esprimere un sentimento non significa che questo debba essere ricambiato, perché non sempre i nostri pensieri e le nostre emozioni coincidono e sono uguali a quelle degli altri; può succedere, cioè, di provare un'emozione "a senso unico". È una situazione che può provocare dispiacere, dolore, senso di delusione e anche rabbia.

In questi casi dobbiamo comprendere l'importanza di rispettare le emozioni e le scelte altrui. Infatti può manifestarsi la situazione contraria e cioè che qualcuno provi per noi un sentimento che non siamo in grado di ricambiare: è un nostro diritto provare un sentimento come anche non provarlo e l'altra persona deve rispettare e accettare entrambe le possibilità.



**MODULO 2:
SCOPRIAMO**

Piccolo glossario dell'affettività.

EMPATIA: è la capacità di comprendere lo stato d'animo e le emozioni degli altri, anche senza bisogno di parlare.

EMOZIONE: è un turbamento che possiamo provare interiormente per diverse ragioni o situazioni, positive e negative.

RELAZIONE: è un rapporto reciproco che costruiamo con un'altra persona.

SENTIMENTO: è la capacità di sentire e di provare una determinata emozione o un impulso di amore, di affetto, di odio.

COMUNICAZIONE: è un'azione attraverso la quale è possibile trasmettere dati e informazioni .



Un sito dedicato alle Life Skills con materiali e risorse utili: <https://www.lifeskills.it/>

Il trailer di “Inside Out”, un film d’animazione del 2015 realizzato dai Pixar Animation Studios e distribuito dalla Walt Disney Pictures, dedicato alle emozioni umane: <https://www.youtube.com/watch?v=plIPYldxdYs>

Lecture consigliate:

Il Piccolo Principe, Antoine de Saint-Exupéry

MODULO 3: APPROFONDIAMO



**MODULO 4:
GIOCHIAMO**

PROFESSIONE: SCRITTORE

Scrivete un racconto incentrato sulla gestione delle emozioni. Potete ispirarvi a una storia vera (in questo caso userete nomi di fantasia e starete attenti a non offendere nessuno), o inventarla.

Raccontate di un conflitto, di una relazione, di un'amicizia, descrivete i protagonisti e le loro paure. Lasciate che essi scoprano la propria interiorità e diventino consapevoli di se stessi e delle proprie emozioni.

Potete prendere spunto dal sito <http://stannefuori.it/> che riporta una serie di possibili episodi di violenza.

CAPITOLO TERZO



BULLISMO



MODULO 1: CAPIAMO

Il **BULLISMO** è l'insieme di comportamenti arroganti e di sopraffazione nei confronti dei più deboli. Il nome deriva dal sostantivo "**BULLO**": colui che compie atti di violenza (verbale o fisica) per sancire la sua superiorità e con l'obiettivo di ferire, escludere, denigrare un'altra persona.

Chi perseguita è convinto di essere più importante, più "figo", più forte, solo perché è più grande di età o ha un carattere più espansivo.

Per capire esattamente in cosa consiste il bullismo e, soprattutto, per essere in grado di riconoscerlo, dobbiamo distinguere tre modalità in cui esso può manifestarsi:

- bullismo diretto fisico: se il bullo picchia (con calci, pugni, spintoni, schiaffi, ecc.), ruba o rovina gli oggetti altrui.
- bullismo diretto verbale: se il bullo minaccia, offende, insulta, ricatta.
- bullismo indiretto: se il bullo mette in campo una serie di azioni tese ad escludere e isolare una persona, diffondendo false informazioni sul suo conto. È questo il tipo di bullismo più difficile da comprendere e riconoscere, perché agisce in maniera subdola e silenziosa.

Il fenomeno del bullismo si sviluppa soprattutto tra i più giovani, in ambienti frequentati dai ragazzi e dalle ragazze. Non a caso, proprio a scuola si registra un gran numero di episodi di bullismo, che spesso vengono ripresi e poi diffusi attraverso gli smartphone o altri strumenti tecnologici. (Parleremo nel capitolo successivo di Cyberbullismo).

MODULO 1: CAPIAMO

Chi subisce le offese o le percosse si sente indifeso, debole e ha paura di raccontare i soprusi di cui è vittima. Temendo la vendetta o le ulteriori prese in giro dei bulli, non chiede aiuto, diventa silenzioso, introverso e teso. Questo atteggiamento si ripercuote nella vita familiare, nei rapporti con parenti, nella relazione con gli amici e con i professori.

Chi usa la violenza delle parole e dei gesti, per escludere e offendere gli altri, è davvero più forte, più in gamba e più capace?

Il vero talento non consiste, forse, nell'esatto contrario? E cioè nella scelta di parole e gesti che costruiscano rapporti sani e sereni?

Spesso una considerazione sbagliata del concetto di forza promuove episodi di bullismo, inducendo alcuni ragazzi a trasformarsi in bulli e altri a subire in silenzio, senza trovare il coraggio di denunciare gli aggressori.

Quello che può sembrare un episodio isolato, quasi uno scherzo pesante, spesso diviene una spirale di tante piccole azioni, che si ripetono frequentemente e che rendono la vita di chi le riceve un vero e proprio inferno.

Questo fenomeno non coinvolge solo i bulli e le loro vittime, ma anche i cosiddetti spettatori: chi assiste alle violenze o alle offese, chi ne è a conoscenza, chi sa e potrebbe fare qualcosa.

Del resto basta guardare il telegiornale o leggere un qualsiasi quotidiano per rendersi conto di quanto il fenomeno del bullismo sia assolutamente presente nella nostra società.

Per questo sono attive numerose campagne di sensibilizzazione che aiutano a capire come riconoscere gli episodi di bullismo e come intervenire per fermarli.

Dal 2017 c'è anche una **GIORNATA NAZIONALE CONTRO IL BULLISMO E CYBERBULLISMO A SCUOLA** che si celebra il 7 febbraio.



MODULO 2: SCOPRIAMO

La storia di Emilie, una ragazza diciassettenne di Lille, aiuta a comprendere a quali gravi conseguenze può portare il bullismo.

Emilie è morta nel 2016, si è tolta la vita dopo anni di persecuzioni da parte dei compagni. I genitori hanno deciso di pubblicare il suo diario segreto, al quale la giovane affidava i suoi pensieri e la tristezza per le offese che giornalmente subiva.

«Mi sento addosso gli sguardi degli altri. Vedo i loro sorrisetti quando mi fissano, sento che guardano le mie scarpe da ginnastica vecchie, i miei jeans sfilacciati, il mio maglione con il collo alto e il mio zainetto», scriveva Emilie nel diario.

A scuola la chiamavano “barbona” e, ogni giorno, attraversare il cortile era un incubo. Nel diario, lo definiva: «un percorso da combattente. Schivare i colpi, i calci, gli sputi. Chiudere le orecchie per non sentire gli insulti e le prese in giro. Controllare il mio zaino e i capelli. Trattenere le lacrime».

Come spesso accade a chi subisce il bullismo, anche Emilie in un primo momento ha avuto paura di raccontare tutto ai genitori. Nel diario, infatti, si legge: «Non volevo che sapessero, che provassero pena per me. Non volevo che si preoccupassero. Non volevo che pensassero che avevano messo al mondo una nullità. E non volevo che mi aiutassero parlandone con il preside: le cose non avrebbero potuto che peggiorare».

**MODULO 2:
SCOPRIAMO**

Purtroppo, quando successivamente Emilie ha trovato il coraggio di confidarsi con i suoi genitori, era ormai troppo tardi. Segnata dalla situazione, la ragazza è entrata in depressione e ha deciso di mettere fine alle sue sofferenze, togliendosi la vita.

Il 19 dicembre si è lanciata dalla finestra di casa sua: a nulla sono serviti i soccorsi, Emilie è morta il 22 gennaio 2016.

Per raccontare l'inferno subito da Emilie, i genitori hanno reso pubblico il suo diario segreto affinché possa essere d'aiuto ad altri ragazzi e ragazze che vivono lo stesso malessere derivato dal bullismo.

La sua storia, con alcuni estratti del suo diario, è consultabile a questo link: https://www.corriere.it/esteri/16_settembre_29/diario-emilie-suicida-essere-stata-vittima-bulli-scuola-335970d8-8657-11e6-9ddf-2c9d29242dcc.shtml

**MODULO 2:
SCOPRIAMO**

La storia di Luca Di Pasquale, raccontata da Fanpage.it, ci aiuta a comprendere le pesanti conseguenze che il bullismo può provocare.

È il 2018 quando Luca, allora diciottenne, contatta il quotidiano online per condividere la sua storia: per anni è stato vittima di bullismo, subendo insulti e offese per il solo fatto di avere, come unica amica, una ragazza. Nella sua lettera scrive: «Ciao mi chiamo Luca Di Pasquale ho 18 anni e vivo a Scerni, un piccolo paesino. Volevo raccontarvi la mia storia. Ho sofferto di bullismo dall'età di 9 anni fino ai 15, bullismo psicologico precisamente, e fino a quando non ho retto più gli insulti e le prese in giro pesanti contro di me da quasi tutti i giovani del paese. Ho sofferto e soffro di depressione maggiore con disturbo di ansia e attacchi di panico, ho passato l'inferno, ma chiamarlo così sarebbe un insulto allo stesso.»

Qui il link per leggere la sua testimonianza: <https://www.fanpage.it/attualita/la-storia-di-luca-tormentato-dai-bulli-non-riuscivo-neanche-a-bere-l-acqua-vivevo-nel-panico/>



MODULO 3: APPROFONDIAMO

Informazioni utili sul sito del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca:

<https://www.miur.gov.it/bullismo-e-cyberbullismo>

Informazioni utili sul sito dell'Arma dei Carabinieri: <http://www.carabinieri.it/cittadino/consigli/tematici/questioni-di-vita/il-bullismo/il-bullismo>

Informazioni utili sul sito della Polizia di Stato: <https://www.poliziadistato.it/articolo/232>

Informazioni utili sul sito di Telefono Azzurro: https://azzurro.it/?sfid=746&_sft_post_tag=bullismo

Il corto @pri gli Occhi# del regista Stefano Girardi realizzato dalla casa di produzione Movie On, per TerredesHommes Italia: <https://www.youtube.com/watch?v=QaolZpsqiM0&feature=youtu.be>

Il cortometraggio “Lou” della Pixar spiega bene cos'è il bullismo:

<https://www.youtube.com/watch?v=0iYsBnj2BUk>

Il trailer di “Wonder”, un bel film da vedere:

<https://www.youtube.com/watch?v=Lk5fQsP6zIk>

**MODULO 3:
APPROFONDIAMO**

La famosa attrice Kate Winslet racconta di essere stata vittima di bullismo:

<https://www.vanityfair.it/people/mondo/16/09/23/kate-winslet-bullismo-cinema-rivincita-gossip-foto>

I dati dell'Osservatorio Indifesa Terre des Hommes ScuolaZoo 2020:

<https://terredeshommes.it/comunicati/bullismo-e-cyberbullismo-piu-di-4-ragazzi-su-10-lhanno-subito/>

Bullismo, storie e racconti di chi ha sofferto a scuola. Un libro di Vincenzo Vetere - ACBS (Associazione contro il Bullismo scolastico): <https://www.acbsnoalbullismo.it/wp-content/uploads/2019/08/Bullismo-Racconti-e-storie-di-chi-ha-sofferto-a-scuola.pdf>



MODULO 4: GIOCHIAMO

PROFESSIONE: FUMETTISTA

Immaginate di dover pubblicare un fascicolo da dover distribuire nelle scuole, per spiegare cos'è il bullismo e aiutare chi ne è vittima a denunciarlo. Provate a disegnare una striscia a fumetti, per raccontare una storia di bullismo.

PROFESSIONE: SPEAKER DI UNA WEB RADIO

Formate gruppi da 4 persone, ideate e realizzate un podcast contro il bullismo, da trasmettere nella web radio della scuola. Immaginate di dover intervistare Marco e Chiara, due studenti delle scuole superiori che quando alle medie sono stati vittime di bullismo. Due di voi interpreteranno il ruolo di Marco e Chiara, dopo aver letto in rete delle testimonianze sul bullismo. I due intervistatori prepareranno domande che invitino con tatto i due intervistati ad aprirsi e raccontare la loro storia.

In gruppo cercate di capire come le storie di Marco e Chiara possano diventare storie con un finale positivo, di ispirazione per gli ascoltatori.



CYBERBULLISMO



MODULO 1: CAPIAMO

Il **CYBERBULLISMO** è quel tipo di bullismo che avviene tramite l'uso di strumenti telematici; si manifesta, cioè, quando le azioni violente ed offensive avvengono o sono diffuse in rete (su Internet) attraverso l'uso delle tecnologie moderne (Smartphone, computer, tablet, ecc).

Alla base di questo fenomeno ci sono gli strumenti che la moderna tecnologia ci offre e che noi utilizziamo ogni giorno: i cellulari innanzitutto che, sempre più evoluti, si connettono a Internet, fanno foto e video, registrano; e poi i tablet, i computer, ecc.

Il cyberbullismo utilizza questi mezzi e s'insinua nella nostra vita quotidiana, dominando dove ormai costruiamo le nostre relazioni: Internet.

Alcuni siti Internet sono nati per mettere in contatto le persone, per accorciare le distanze geografiche: si chiamano, infatti, "social network", proprio perché sono reti sociali, di aggregazione e unione. E, per questo aspetto, sono molto positivi. C'è, però, un'altra faccia della medaglia: i social network e più in generale Internet hanno il potere devastante di superare i confini temporali e spaziali; ciò che viene pubblicato in rete viaggia a una velocità elevatissima e può raggiungere chiunque, in qualsiasi parte della Terra.

Non ci sono eccezioni per i contenuti offensivi o per quelli che trasmettono momenti privati della vita altrui, senza il consenso degli interessati. Ognuno di noi può pubblicare qualsiasi cosa.

MODULO 1: CAPIAMO

In questo tipo di bullismo, la violenza consiste in insulti e offese che vengono diffusi e condivisi con moltissime persone, attraverso immagini e video, commenti e post sui social network, messaggi privati, gruppi, ecc. La violenza risulta, dunque, amplificata e aggravata.

Vediamo perché:

- Negli episodi di bullismo, le vittime possono trovare un rifugio (almeno in parte e momentaneamente) allontanandosi fisicamente dagli aggressori; il cyberbullismo, invece, non dà scampo, perché gli insulti sono compiuti in rete e dunque non hanno né spazio, né tempo. Significa che possono avvenire in qualsiasi momento e in qualsiasi luogo, senza finire mai e coinvolgendo un numero di persone enorme.
- Inoltre, mentre il bullo è solitamente una persona che la vittima conosce e incontra in un luogo (scuola, autobus, palestra, ecc), il cyberbullo può essere chiunque. Dietro i bulli da tastiera può nascondersi un perfetto sconosciuto o un conoscente (che potrebbe anche usare nomi di fantasia o restare nell'anonimato).
- A differenza del bullo che "si fa vedere in faccia", chi agisce protetto dallo schermo di un pc o di un cellulare ha meno remore, si sente più protetto e dunque più propenso a fare il "cyberbullo", perché può utilizzare espressioni ancora più denigratorie ed estremamente pericolose. Il materiale cyberbullistico (foto, video, screenshot di conversazioni private) può essere diffuso in ogni parte del mondo, in maniera velocissima e virale; può raggiungere sia persone che si conoscono sia sconosciuti.

MODULO 1: CAPIAMO

Quando pubblichiamo una foto che ritrae anche altre persone, o quando condividiamo notizie sulla vita degli altri, siamo sicuri che siano vere? E, soprattutto, abbiamo il diritto di far circolare notizie che non riguardano noi stessi?

Dal pubblicare una foto senza pensarci troppo a offendere una persona, con conseguenze gravi, il passo è molto breve. Essere consapevoli di quello che si sta facendo e usare con coscienza gli strumenti della rete è il primo passo per non correre il rischio di commettere azioni che danneggiano gli altri.

La rete e gli strumenti digitali amplificano e aggravano l'atto di cyberbullismo, anche perché rendono più difficile individuare il responsabile. E questo non per la mancata denuncia da parte della vittima, ma anche per le numerose condivisioni che un contenuto può ottenere. Entra qui in gioco un altro aspetto che riguarda chi, pur non commettendo una violenza o un insulto, contribuisce a diffonderla e a condividerla.

Esempio: Luca ha pubblicato su Facebook una foto di Giulia, una sua compagna di classe, a sua insaputa. Lo ha fatto per prenderla in giro a causa del suo apparecchio per denti. Marco, pur non avendo pubblicato per primo quella foto, la condivide. Dal profilo di Marco partono altre condivisioni. In pochi secondi la foto diventa virale, raggiunge migliaia di clic e visualizzazioni, in diverse città del mondo.

**MODULO 1:
CAPIAMO**

Chi è il colpevole? Luca? O anche chi l'ha aiutato a far circolare la foto?

Provate a discuterne in classe: vi renderete conto di quanto sia difficile rispondere a queste domande, soprattutto se è capitato anche a voi di diffondere un contenuto che avrebbe potuto insultare qualcuno. Nel farlo, probabilmente, avevate trascurato le possibili conseguenze e non pensavate di commettere un gesto offensivo.

D'ora in avanti, pensare a quello che potrebbe accadere. Immedesimarsi nella vittima di uno scherzo, di messaggi minatori, di una foto fatta di nascosto, potrebbe essere il primo passo per scegliere da che parte stare.

**MODULO 1:
CAPIAMO**

Anche i principali social network forniscono guide su come comportarsi se si ha a che fare con il bullismo.

Facebook, in collaborazione con lo Yale Center for Emotional Intelligence, ha realizzato una [piattaforma di prevenzione contro il bullismo](#) per fornire supporto ai ragazzi, ai genitori e agli insegnanti che a vario titolo entrano in contatto con fenomeni di bullismo. Su questa piattaforma ci sono, infatti, programmi costruiti su misura e diversificati a seconda della situazione in cui ci si trova (vittime, genitori e insegnanti di vittime o di bulli).



MODULO 2: SCOPRIAMO

Terre des Hommes e ScuolaZoo hanno dato vita **ALL'OSSERVATORIO INDIFESA** e a una specifica Indagine per ascoltare e raccogliere l'opinione dei ragazzi e delle ragazze italiane su violenza di genere, discriminazioni, bullismo, cyberbullismo e sexting. In particolare sono stati ascoltati 8mila ragazzi e ragazze delle scuole secondarie in tutta Italia e i risultati dell'Indagine sono stati diffusi in occasione della Giornata Nazionale contro bullismo e cyberbullismo a scuola (7 febbraio) e del Safer Internet Day (9 febbraio).

Ecco cosa emerge dall'Indagine.

Bullismo e cyberbullismo sono le minacce più temute da oltre un adolescente su 3, subito dopo violenze sessuali (31,73%) e droghe (24,76%). 6 adolescenti su 10 hanno assistito ad atti di bullismo e/o cyberbullismo. Quasi la metà degli adolescenti ha vissuto sulla propria pelle atti di bullismo da parte di compagni (44,9%, che sale al 46,5% nei maschi). Il cyberbullismo colpisce di più le ragazze: il 12,4% delle giovani ammette di esserne state vittima, contro il 10,4% dei ragazzi. A questo si somma la sofferenza provocata dai commenti a sfondo sessuale, subiti dal 32% delle ragazze, contro il 6,7% dei ragazzi. Le provocazioni in rete, conosciute come "trolling", disturbano il 9,5% degli adolescenti, ma colpiscono di più i maschi (16% delle femmine (7,2%).

Nel successivo modulo "approfondiamo", è disponibile il link alla notizia completa dell'Indagine di Terre des Hommes e ScuolaZoo.



**MODULO 3:
APPROFONDIAMO**

Il testo della Legge 29 maggio 2017, n. 71, Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2017/06/3/17G00085/sg>

Informazioni utili sul sito del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della ricerca: <https://www.miur.gov.it/bullismo-e-cyberbullismo>

I dati dell'Osservatorio Indifesa Terre des Hommes ScuolaZoo 2020: <https://terredeshommes.it/comunicati/bullismo-e-cyberbullismo-piu-di-4-ragazzi-su-10-lhanno-subito/>

Cyberbullismo, una guida completa: <https://www.altalex.com/guide/cyberbullismo>

Informazioni e risorse sul cyberbullismo, sul sito di Generazioni Connesse: <https://www.generazioniconnesse.it/site/it/0000/00/00/cyberbullismo--3/>



**MODULO 4:
GIOCHIAMO**

PROFESSIONE: RICERCATORE

In questo capitolo abbiamo cercato di capire cos'è il cyberbullismo. I modi e gli strumenti attraverso cui esso può manifestarsi sono davvero numerosi. Provate a individuarli tutti, dividendoli in categorie e sottocategorie, per realizzare una vera e propria ricerca su questo fenomeno.

Potete utilizzare banche dati, articoli di giornale, siti istituzionali. Ricordate di citare le fonti che utilizzate per la vostra ricerca.

Il lavoro può essere svolto individualmente o in gruppo.

CAPITOLO QUINTO



**SEXTING,
ADESCAMENTO
E REVENGE PORN**



MODULO 1: CAPIAMO

Per capire cosa significa la parola inglese **SEXTING**, basta scomporla nei due vocaboli da cui è costituita: sex (sesso) e texting (invio di messaggi elettronici). Il risultato è un neologismo, cioè una parola nuova, che fa riferimento all'invio di messaggi testuali o di immagini a contenuto sessuale, attraverso il cellulare o altri strumenti elettronici.

Il sexting in Italia è reato, quando prende di mira persone di età inferiore ai 18 anni. Spesso questo fenomeno dà origine a episodi di bullismo, poiché chi possiede immagini e video sessualmente espliciti, li usa per ricattare chi ne è protagonista.

Può succedere di voler riprendere o fotografare alcuni momenti di intimità, per conservarne un ricordo. È assolutamente necessario, però, che tutte le persone fotografate o ritratte siano d'accordo. Succede spesso, purtroppo, che fotografie o video "privati" vengano inviati ad altre persone, con il rischio di vedere diffuse le immagini della propria vita privata in chat o su siti internet (spesso pornografici). Qui milioni di utenti sconosciuti, di ogni età e di diversi Paesi del mondo, possono visualizzarli e a loro volta condividerli e farli circolare.

MODULO 1: CAPIAMO

L'ADESCAMENTO ONLINE è la pratica con cui si cerca di attirare qualcuno attraverso lusinghe, complimenti, promesse di regali o doni in denaro. Lo scopo è, nella maggior parte dei casi, di natura sessuale.

Chi adesci, cerca di conquistarsi la fiducia della sua “preda”, presentandosi come una persona amica e affidabile. Allora scrive insistentemente, cerca di ottenere appuntamenti anche fuori dalla chat, porge regali, fa promesse, e pian piano si insinua nella vita della sua vittima, per conoscerne abitudini e punti deboli. La fase finale è quella della violenza che avviene, spesso facilmente, perché la “vittima” ha abbassato le difese, credendo di essere di fronte a una persona amica.

L'adescamento sessuale di minori attraverso Internet si chiama “GROOMING”. Il termine deriva da un'abitudine diffusa tra le scimmie. Si tratta, in realtà, di un vero e proprio rito “sociale” con cui le scimmie si puliscono reciprocamente il pelo, eliminando le zecche o le parti di pelle morta. È per loro un modo di dimostrarsi affetto, attenzioni e cure. Allo stesso modo cerca di comportarsi l'adescatore: è attento, premuroso, dimostra affetto e cure.

Utilizzare questi lusinghe, per cercare qualcosa che vada oltre la conoscenza o l'amicizia sana e disinteressata, è davvero un gioco da ragazzi.

Allo stesso modo è semplice cadere nella trappola e fidarsi di chi si presenta con buone intenzioni o con regali.

MODULO 1: CAPIAMO

Frequentemente sexting e adescamento fanno parte di uno stesso gioco malsano e pericoloso.

Succede che qualcuno venga adescato, poi convinto a inviare o ricevere materiale dal contenuto sessualmente esplicito. Così accade, più frequentemente di quanto si pensi, che fotografie o video privati finiscano online senza che la persona ripresa abbia mai dato l'autorizzazione.

È difficile spiegare quanto questo fenomeno possa essere rischioso e pericoloso, anche se nasce come un gioco o in maniera innocente. Anche se è fatto per e con amore. Per rendere l'idea, procediamo per immagini.

Immaginiamo, per esempio, di aver inviato a una persona di cui ci fidavamo, una foto o un filmato che ci ritrae in pose o in momenti privati. Poniamo il caso che questa persona non sia così fidata (come ingenuamente avevamo creduto), e infatti diffonde il nostro filmato su un sito Internet.

Qui, il video inizia ad essere visualizzato da moltissime persone e diventa virale al punto che persone che non conosciamo iniziano a insultarci, a riconoscerci, a perseguitarci. Una situazione nata quasi per gioco si trasforma, così, in un incubo che ha conseguenze complesse e non facili da gestire e superare.

Collegato al sexting è il tema della **PRIVACY**, di cui parleremo nel capitolo successivo.

La condivisione di immagini private, senza il consenso dell'interessato, può dar vita anche ad un altro fenomeno, noto con il nome di **REVENGE PORN** (letteralmente "vendetta porno").

**MODULO 1:
CAPIAMO**

Il revenge porn è l'atto di condividere pubblicamente - senza il consenso delle persone coinvolte - immagini e video intimi, girati con o senza il consenso delle vittime. La caratteristica di questo fenomeno è che la diffusione dei contenuti intimi avviene con l'obiettivo di umiliare la persona coinvolta, per ritorsione o per vendetta.

In Italia, il revenge porn è considerato un reato ed è disciplinato nella LEGGE "CODICE ROSSO", entrata in vigore in 9 agosto 2019.

**MODULO 1:
CAPIAMO**

Questi fenomeni hanno subito un aumento, durante i mesi di lockdown dovuti all'emergenza sanitaria provocata dal Covid19.

Come evidenziato nel [Dossier Indifesa 2020](#), "le restrizioni ai movimenti e la chiusura delle scuole hanno significato anche che i bambini hanno trascorso più tempo online, aumentando così la loro esposizione al cyberbullismo, alla pornografia e alla violenza sessuale.

Gli adescatori hanno approfittato per contattare e poi sfruttare i bambini attraverso la coercizione sessuale e la ritorsione.

Le ragazze sono particolarmente vulnerabili, essendo anche protagoniste del 90% dei materiali di abuso su minori online".



MODULO 2: SCOPRIAMO

Storie di adescamenti online sono all'ordine del giorno. In molti casi le conseguenze possono essere davvero gravi, come nella vicenda di Amanda Todd.

Amanda Todd era una ragazza di 15 anni. Il 10 ottobre del 2012 si è tolta la vita, dopo aver lottato invano contro il bullismo e il cyberbullismo, le offese e le minacce subite online. Tutto ha avuto inizio quando Amanda invia una sua foto a seno nudo a un estraneo, su una chat. Quest'individuo comincia così a ricattarla, minacciandola di rendere pubblica la sua foto se lei non si fosse mostrata di nuovo.

Le foto private di Amanda iniziano a circolare in rete. A nulla servono i trasferimenti in altre città. Amanda finisce nella gogna, viene insultata, offesa, addirittura aggredita.

Fortemente turbata, inizia a fare uso di droghe e alcool, cade in depressione e tenta il suicidio una prima volta, senza riuscirci.

Nonostante le cure, l'affetto della famiglia e le indagini della polizia, Amanda non ha retto al peso degli insulti e si è tolta la vita.

Un mese prima di morire, il 7 settembre, Amanda ha pubblicato un video su Youtube dal titolo: *My Story: Struggling, bullying, suicide and self harm* (La mia storia: lotta, bullismo, suicidio e autolesionismo), nel quale ha raccontato la sua vicenda attraverso una serie di flashcard.



MODULO 3: APPROFONDIAMO

Dal 2018 Terre des Hommes, assieme all'associazione Kreattiva, ha dato vita al Network indifesa, la prima rete italiana di WebRadio e giovani ambasciatori contro la discriminazione, gli stereotipi e la violenza di genere, bullismo, cyber-bullismo e sexting. La rete, fondata sulla partecipazione e il protagonismo dei ragazzi e delle ragazze attraverso il coinvolgimento attivo in tutte le fasi del progetto, ha stimolato gli studenti degli istituti secondari di secondo grado a realizzare programmi radio mirati alla conoscenza e alla riflessione su violenza, discriminazioni e stereotipi di genere. Al progetto Network indifesa, finanziato dal Dipartimento Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, di BIC® e BIC Foundation, hanno già aderito 12 WebRadio di tutto il territorio nazionale: <https://networkindifesa.terredeshommes.it/>

Il Parlamento italiano ha approvato la legge n. 69 del 2019, volta a rafforzare la tutela delle vittime dei reati di violenza domestica e di genere tramite interventi sul codice penale e sul codice di procedura penale. Il provvedimento scaturisce dall'esame parlamentare del disegno di legge del Governo relativo al c.d. codice rosso: https://www.camera.it/temiap/documentazione/temi/pdf/1154235.pdf?_1573172555581



MODULO 4: GIOCHIAMO

PROFESSIONE: GIORNALISTA RADIOFONICO

CREIAMO UN PODCAST

Immaginate di essere giornalisti in una radio e di dover realizzare un podcast di 60 minuti dedicato, con nome, conduttori, ospiti, sui temi trattati in questo capitolo.

Regole:

- Formate mini redazioni da 4 persone.
- Scrivete testi che possano spiegare in modo semplice e chiaro cosa sono il sexting e l'adescamento.
- Pensate a quali ospiti sarebbe interessante intervistare e scegliete le domande da rivolgere
- Date un titolo alla vostra trasmissione.
- Create un questionario anonimo sull'argomento e distribuitelo tra i vostri coetanei, elaborate i risultati e commentateli in trasmissione.

Suggerimenti:

- **OSPITE:** il Garante per la Privacy, una vittima di sexting o adescamento, un rappresentante delle Forze dell'Ordine.
- **INCHIESTA:** numeri e dati su questi fenomeni. Quanti casi si contano in Italia e/o nel mondo, quali età hanno le vittime, ecc.
- **ALTRO:** musica o film dedicati al tema.

CAPITOLO SESTO



PRIVACY



MODULO 1: CAPIAMO

La parola inglese **PRIVACY** significa privatezza o riservatezza.

Il termine fa riferimento alla dimensione privata di ogni persona e compare, quasi sempre, nella locuzione “diritto alla privacy”.

La privatezza è, infatti, un diritto tutelato dalla legge. Significa che la dimensione privata di ciascuna persona non può essere lesa, usata, pubblicata, diffusa o “rubata”, senza l’autorizzazione di quest’ultima.

Al contrario, un uso non autorizzato di informazioni che hanno a che fare con la vita privata di una persona dà origine a una “violazione della privacy”.

Questo concetto può essere letto da due prospettive diverse: come diritto di essere difesi e tutelati, ma anche come dovere (cioè come obbligo di rispettare la privacy degli altri).

**MODULO 1:
CAPIAMO**

In Italia facciamo riferimento a queste leggi:

- La Legge n. 675 del 31 dicembre 1996, dal titolo “Tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali”, la quale garantisce: «che il trattamento dei dati personali si svolga nel rispetto dei diritti, delle libertà fondamentali, nonché della dignità delle persone fisiche, con particolare riferimento alla riservatezza e all’identità personale;[...]».
- Il Decreto Legislativo n.196 del 30 giugno 2003, dal titolo “Codice in materia di protezione dei dati personali” che, al primo articolo, afferma: «Chiunque ha diritto alla protezione dei dati personali che lo riguardano».

Entrambi i testi, naturalmente, continuano entrando nel dettaglio dell’argomento. Per il momento, ci interessa sapere che esistono queste due leggi e che possiamo (dobbiamo) consultarle, sia quando pensiamo che sia stata lesa la nostra privacy, sia quando vogliamo trattare la privacy degli altri in maniera lecita, cioè senza danneggiarla.

- Il Regolamento Generale sulla Protezione dei Dati o GDPR, un regolamento dell’Unione europea in materia di trattamento dei dati personali e di privacy, entrato in vigore il 24 maggio 2016, con l’obiettivo di rafforzare la protezione dei dati personali di cittadini dell’Unione europea (UE) e dei residenti nell’UE, sia all’interno che all’esterno dei confini dell’UE.

MODULO 1: CAPIAMO

Ma quando parliamo di privacy o di privatezza, a cosa ci riferiamo esattamente?

La nostra dimensione privata è costituita innanzitutto dai **DATI PERSONALI**. Per capire di cosa si tratta, consultiamo il sito del **GARANTE DELLA PRIVACY**, un'autorità (con sede a Roma) che ha il compito di vigilare proprio sul rispetto delle leggi sulla Privacy.

Leggiamo.

«Sono dati personali le informazioni che identificano o rendono identificabile una persona fisica e che possono fornire dettagli sulle sue caratteristiche, le sue abitudini, il suo stile di vita, le sue relazioni personali, il suo stato di salute, la sua situazione economica, ecc..».

È importante conoscere anche:

« - i dati identificativi: quelli che permettono l'identificazione diretta, come i dati anagrafici (ad esempio: nome e cognome), le immagini, ecc.;

- i dati sensibili: quelli che possono rivelare l'origine razziale ed etnica, le convinzioni religiose, filosofiche o di altro genere, le opinioni politiche, l'adesione a partiti, sindacati, associazioni od organizzazioni a carattere religioso, filosofico, politico o sindacale, lo stato di salute e la vita sessuale;

- i dati giudiziari: quelli che possono rivelare l'esistenza di determinati provvedimenti giudiziari soggetti ad iscrizione nel casellario giudiziale (ad esempio, i provvedimenti penali di condanna definitiva, la liberazione condizionale, il divieto od obbligo di soggiorno, le misure alternative alla detenzione) o la qualità di imputato o di indagato».

MODULO 1: CAPIAMO

«Con l'evoluzione delle nuove tecnologie, altri dati personali hanno assunto un ruolo significativo, come quelli relativi alle comunicazioni elettroniche (via Internet o telefono) e quelli che consentono la geolocalizzazione, fornendo informazioni sui luoghi frequentati e sugli spostamenti».

Questo aspetto è assolutamente attuale, dal momento che Internet è utilizzato per comunicare e condividere contenuti che sono spesso personali: informazioni, foto, indirizzi, ecc. Non a caso, quando ci iscriviamo a un nuovo sito Internet, ci viene chiesto di "autorizzare al trattamento dei dati personali". Solo se spuntiamo questa casella, possiamo proseguire con la registrazione o con l'acquisto di qualcosa online (un volo, per esempio). In cambio, il sito ci assicura che i nostri dati personali (cioè quelli che abbiamo inserito: nome, email, indirizzo...) verranno trattati nel rispetto della legge.

Quando trasmettiamo i nostri dati, dobbiamo essere consapevoli del motivo per cui lo stiamo facendo e della persona (se non si tratta di un sito) a cui li stiamo fornendo: è un aspetto che abbiamo già affrontato nei capitoli precedenti, a proposito del cyberbullismo e dell'adescamento online. Approfondiremo ulteriormente nel capitolo successivo.



MODULO 2: SCOPRIAMO

Abbiamo ormai compreso che la rete, le nuove tecnologie e gli strumenti digitali offrono svariate possibilità nella creazione e nella condivisione di informazioni e di contenuti e permettono di compiere tantissime attività. Abbiamo anche visto, però, l'esistenza di diversi fenomeni che rendono la rete un "luogo" a volte poco sicuro, con rischi diffusi per gli utenti che vi accedono. Molti di questi pericoli sono legati proprio al tema della privacy e della tutela dei propri dati personali.

Tra questi c'è, ad esempio, **IL FURTO D'IDENTITÀ ONLINE**: la possibilità che qualcuno, rubando i nostri dati di accesso alla mail o a un social network, si "impossessi" della nostra identità e compia azioni fingendo di essere noi.

Un ladro d'identità può fare acquisti al nostro posto oppure può pubblicare contenuti usando il nostro nome.

[Sul sito del Ministero della Difesa italiano, leggiamo alcuni consigli](#) per evitare il furto d'identità. Questi suggerimenti sono utili ai più giovani, ma anche agli adulti (soprattutto a chi effettua acquisti e pagamenti online).



MODULO 3: APPROFONDIAMO

Il Garante per la protezione dei dati personali ha realizzato una guida dal titolo “Social privacy. Come tutelarsi nell’era dei social network”, per non rimanere intrappolati nelle “reti sociali”.

In questo vademecum, l’Autorità affronta tutti i fenomeni e i rischi legati al tema della privacy sui social network e offre suggerimenti agli utenti alle prime armi, agli insegnanti, alle famiglie, ma anche agli esperti.

La guida si può scaricare a questo link: <https://www.garanteprivacy.it/web/guest/home/docweb/-/docweb-display/docweb/3140059>

CREATE UN GIOCO DI RUOLO

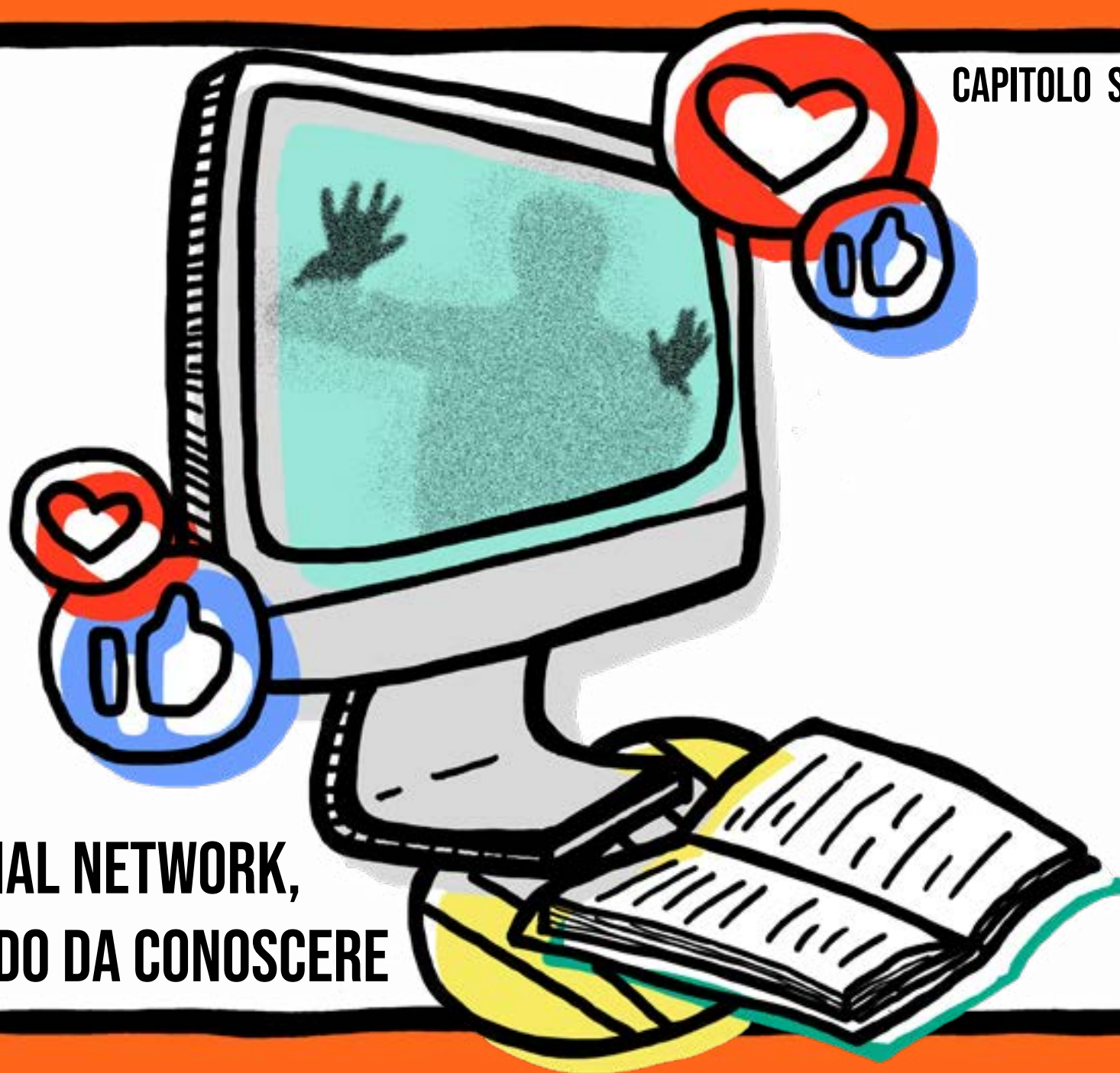


MODULO 4: GIOCHIAMO

Immaginate di dover inventare un nuovo gioco da tavolo, dopo il successo di Monopoli e Risiko. Provate a inventare un gioco che abbia tre tipologie di carte:

- ruoli segreti
- fatti coperti da privacy
- fatti liberi da privacy

Studiate un breve regolamento in modo che il vostro gioco possa rispondere ai seguenti obiettivi: di gioco che abbia i seguenti obiettivi: chi gioca impara le normative che regolano la privacy; chi gioca impara a comprendere come comportarsi per tutelare la propria privacy e non ledere quella altrui; chi organizza il gioco può insegnare i principi della privacy.



**SOCIAL NETWORK,
UN MONDO DA CONOSCERE**



MODULO 1: CAPIAMO

I social network (per esempio Facebook, Instagram, TikTok, ecc) sono siti che costruiscono reti sociali online.

Dopo essersi registrati e aver creato un profilo personale, gli utenti entrano in contatto tra loro: possono effettuare ricerche attraverso il nome o l'indirizzo e-mail di un'altra persona, possono pubblicare e condividere contenuti (testo, immagini, video, link, audio). Sui social network gli utenti sono, al tempo stesso, creatori di contenuti, ma anche fruitori (in quanto ricevono, leggono contenuti diffusi da altre persone).

Grazie ai social network molte persone che sono geograficamente lontane e distanti, riescono a sentirsi più vicine, a comunicare e a “guardare” qualcosa delle reciproche vite. Nel periodo di emergenza sanitaria da Covid 19, questa funzione dei social network e più in generale di Internet e degli strumenti digitali si è avvertita in maniera fortissima. Il web e i social hanno, infatti, il grande potere di “annientare” le distanze, contribuendo a diffondere una notizia o un qualsiasi contenuto simultaneamente e in ogni parte del mondo. A tal proposito oggi parliamo di “**CONTENUTI VIRALI**”, definendo la capacità di un messaggio, di uno slogan, di una campagna di sensibilizzazione o di una richiesta d'aiuto di raggiungere un numero elevatissimo di persone attraverso i social network.

Da questo punto di vista i social network, oltre a fornire intrattenimento per gli utenti, svolgono una funzione utile e positiva. Tuttavia, se usati in maniera non corretta o con il mero intento di recare danno, possono nascondere rischi e pericoli per chi li usa.

MODULO 1: CAPIAMO

Vediamo alcuni rischi legati all'uso non corretto dei social.

I SOCIAL NETWORK AMPLIFICANO.

Un contenuto postato sui social è in grado di raggiungere un numero elevatissimo di utenti in poco tempo. Ciò è straordinariamente utile e importante per le iniziative positive, per esempio per le campagne di sensibilizzazione su alcuni temi d'attualità (ambiente, diritti, raccolte fondi). Al contrario diventa dannoso e addirittura pericoloso, se vengono diffusi e amplificati contenuti negativi, che ledono la dignità delle persone, che contengono messaggi offensivi o discriminatori. Abbiamo già analizzato, nei capitoli precedenti, come la diffusione di un contenuto offensivo attraverso i social network possa provocare conseguenze gravi. Dunque bisogna essere molto attenti alle opinioni che si esprimono in un post: non solo perché esse possono viaggiare in lungo e in largo, ma anche perché sono eterne. I contenuti pubblicati in rete, anche se successivamente rimossi, restano. E non è difficile comprenderlo, soprattutto se si pensa alla nuova abitudine di fare i cosiddetti screenshot (cioè foto che salvano, appunto, un determinato contenuto).

Le idee personali che ognuno ha il diritto di esprimere non devono offendere gli altri, né discriminarli per etnia, orientamento sessuale, credo religioso e politico. Questo vale nella vita reale, ma anche e soprattutto online.

Per il numero di utenti presenti, per la loro provenienza da ogni parte del mondo e, infine, per la velocità con cui i contenuti viaggiano, queste reti sociali producono un vero e proprio effetto di amplificazione, che spesso non distingue il confine tra il bene e il male.

**MODULO 1:
CAPIAMO**

I SOCIAL NETWORK POSSONO CREARE DIPENDENZA.

Quanto tempo trascorrete sui social network? Siete in grado di contare le ore che dedicate quotidianamente a questa attività? Da 0 a 5? Oppure da 5 a 10? Più di 10?

Provate a pensarci.

Rispondere, in alcuni casi, potrebbe essere più complicato del previsto poiché al giorno d'oggi il confine tra vita reale e vita virtuale è labilissimo. Ogni nostra attività è profondamente legata all'uso dei social e più in generale delle nuove tecnologie.

Eppure, questo è un aspetto da controllare e da non sottovalutare.

Il rischio è che i social network si sostituiscano completamente o quasi alle relazioni reali e al contatto umano, generando una sorta di dipendenza che induce molti a restare letteralmente incollati ai computer o agli smartphone, con la conseguente difficoltà di non riuscire a costruire relazioni sane nella vita vera, cioè rapporti che siano "disconnessi" dai social.

Spesso nelle chat cerchiamo di avvicinarci all'altra persona, di avere un contatto che nella vita quotidiana non siamo più capaci di avere. E così accade che trascorriamo un pomeriggio intero a chattare con un nostro compagno di classe, ma poi il giorno dopo in classe a malapena lo salutiamo. O ancora: ci crediamo potenti perché offendiamo in chat, ma non siamo capaci di affrontare in maniera matura una discussione.

**MODULO 1:
CAPIAMO**

I SOCIAL SANNO TUTTO DI NOI.

Un'altra delle conseguenze più pericolose derivanti da un uso poco attento dei social network è la diffusione dei nostri dati personali. Lo abbiamo accennato, nel capitolo precedente, a proposito delle disposizioni sulla privacy.

È opportuno sapere che ogni social network ha le sue disposizioni sulla privacy e, in questa sezione delle impostazioni generali, ogni utente può scegliere quali e quanti dati personali mostrare e a chi mostrarli.

Un buon suggerimento potrebbe essere chiedersi sempre, prima di postare o condividere un contenuto, a quali utenti lo stiamo mostrando.

Ancora più intelligente è chiedersi: “bisogna davvero pubblicare e condividere qualsiasi cosa?”, “ci sono momenti che forse è meglio tenere per sé?”. D'ora in poi, potremmo provare a porci queste domande, quando abbiamo intenzione di pubblicare un contenuto.

Forse ci renderemmo conto che spesso siamo indotti a pubblicare qualcosa quasi automaticamente, perché è di moda farlo, perché così il nostro profilo è sempre attivo e possiamo ottenere tanti like. Non dobbiamo, però, dimenticare che ciò che regaliamo alla rete, non ci torna più indietro. E, soprattutto, può essere visto da molte persone.

Inoltre, l'aver chattato con una persona sconosciuta per qualche ora o l'aver visto sul suo profilo che ad esempio ascolta la nostra stessa musica, ci fa illudere di conoscerla e quindi ci induce a essere ingenui e a fidarci. Pensiamoci un momento: è davvero così?

**MODULO 1:
CAPIAMO**

I SOCIAL DICONO SEMPRE LA VERITÀ?

Vediamo un post, lo condividiamo, parliamo del fatto ai nostri amici dicendo che “è sicuramente vero perché lo abbiamo letto su Facebook”.

Ecco una sequenza di azioni in cui capita spesso di trovarci e che, complice la scarsa attenzione o la velocità di condivisione, può agevolare la diffusione di notizie incomplete, inesatte o completamente false: le cosiddette **BUFALE O FAKE NEWS**.

Quando leggiamo una notizia o entriamo in contatto con un contenuto social che attira la nostra curiosità, dobbiamo innanzitutto verificare che quanto scritto o riportato sia vero, assicurarci che il contenuto non offenda nessuno e non diffonda stereotipi o discriminazioni. Inoltre, è sempre opportuno controllare qual è la fonte da cui la notizia è tratta.

Capita spesso, infatti, che notizie parzialmente o completamente false si diffondano ovunque e in maniera molto veloce, proprio perché nessuno le ha controllate e verificate. In molti casi queste notizie danneggiano alcune persone.

Attenzione dunque quando leggiamo, condividiamo o pubblichiamo qualcosa sui social e in genere sul web.

**MODULO 1:
CAPIAMO**

Per concludere, proviamo a tracciare alcune regole che possono aiutarci ad usare consapevolmente e correttamente i social network.

1. Scegliere con attenzione le disposizioni della privacy.
2. Non creare e non condividere contenuti offensivi, che ledano la privacy altrui o che riportino notizie false e non verificate.
3. Non fidarsi degli sconosciuti.
4. Segnalare immediatamente al social network o alla polizia postale eventuali furti di profilo o altri fenomeni illeciti.
5. Non pubblicare dati personali di minori o di persone che non siano in grado di difendersi (ad esempio disabili), se non strettamente necessario e comunque con l'autorizzazione dei genitori o delle persone responsabili.
6. Verificare la fonte delle notizie. Non pubblicare e non condividere notizie false.



MODULO 2: SCOPRIAMO

Abbiamo evidenziato la funzione dei social network come reti sociali, dove le persone entrano in contatto e dove non esistono barriere né di tempo, né di spazio. I social network sono, insomma, i luoghi ideali per far nascere fenomeni virali, in grado di diffondersi e di essere noti a tutti in poco tempo.

Nel corso del capitolo, abbiamo compreso che il “potere” della viralità può investire fenomeni positivi (e in questo caso è fantastico!), ma anche fenomeni negativi.

Proviamo a fare alcuni esempi, tra loro molto diversi, per comprendere meglio la differenza tra un uso sano e consapevole della rete e un uso negativo.

Durante la cosiddetta prima ondata dell'emergenza sanitaria Covid 19, il Governo italiano ha lanciato [la campagna di comunicazione #iorestoacasa](#), con l'obiettivo di invitare tutti i cittadini ad osservare le misure di sicurezza individuate per contrastare la diffusione del virus, restando a casa.

L'hashtag #iorestoacasa è diventato “virale” anche grazie all'uso che ne è stato fatto sui social e il messaggio si è diffuso su larga scala.

MODULO 2: SCOPRIAMO

Qualche anno fa si è diffusa, nel 2014, si è diffusa un'altra iniziativa utile: l'ICE BUCKET CHALLENGE, una campagna lanciata dall'Associazione statunitense contro la SLA, per sensibilizzare l'opinione pubblica sulla sclerosi laterale amiotrofica e per stimolare le donazioni per la ricerca. Ogni partecipante viene filmato mentre si versa un secchio di acqua in testa. Dopo questa doccia fredda, nomina a sua volta un altro utente e invita a fare una donazione alle associazioni di malati di SLA. In questo caso, i social sono stati un ottimo strumento di divulgazione: attraverso la "spettacolarizzazione" e i filmati delle docce, si è diffusa l'informazione relativa a questa malattia e in molti (forse non tutti) hanno donato denaro per la ricerca.

Virale, ma tutt'altro che positivo, è stato il fenomeno NEK NOMINATION, nato in Irlanda nel 2014 come un gioco, per poi diffondersi in tutto il mondo. Proprio in Irlanda si sono registrate le prime due vittime di quella che può essere definita una vera e propria follia: due ragazzi di 19 e 22 anni sono, infatti, morti dopo aver bevuto troppo.

La Nek Nomination consiste nel filmarsi mentre si assumono grosse quantità di alcool, postare il video e poi nominare a propria volta un altro utente. In preda ai fiumi di alcool si compiono imprese eroiche che, però, spesso portano a conseguenze gravissime.



MODULO 3: APPROFONDIAMO

Informazioni relative alle Disposizioni sulla privacy, sui principali social network:

- Facebook: <https://www.facebook.com/help/238318146535333?helpref=related>

- Twitter: <https://twitter.com/privacy?lang=it>

- Instagram: <https://help.instagram.com/155833707900388>

- Tik Tok: <https://www.tiktok.com/legal/privacy-policy?lang=it>

Generazioni Connesse, il Safer Internet Centre italiano, ha ideato “I Super Errori del Web”, una miniserie in cui sette personaggi animati spiegano situazioni e rischi legati all’uso della rete: <https://www.youtube.com/watch?v=U8lfWanN9q0>



PROFESSIONE: RICERCATORE

MODULO 4: GIOCHIAMO

In questo capitolo abbiamo cercato di capire come usare correttamente i social network. Immaginate di essere chiamati a parlarne nelle scuole ai vostri compagni più piccoli e di doverli educare a un uso consapevole di questi strumenti. Vi serve, dunque, un documento da cui partire. Potete scriverlo sotto forma di file Word o come una presentazione Power Point.

Potete utilizzare banche dati, articoli di giornale, siti istituzionali. Ricordate di citare le fonti. Il lavoro può essere svolto individualmente o in gruppo.

CAPITOLO OTTAVO



**CONDIZIONE DELLE
BAMBINE E DELLE
RAGAZZE NEL MONDO**



MODULO 1: CAPIAMO

A partire dal 2012, ogni 11 ottobre, si celebra la **GIORNATA MONDIALE DELLE BAMBINE E DELLE RAGAZZE** proclamata dall'Organizzazione delle Nazioni Unite. Obiettivo della manifestazione è favorire il miglioramento delle condizioni di vita delle bambine e delle ragazze, combattendo le tante disuguaglianze e gli abusi di cui ancora tantissime sono vittime: matrimoni e gravidanze precoci, prostituzione, schiavitù, abbandono della scuola, violenze e discriminazioni. Nonostante l'attenzione delle Nazioni Unite e gli interventi di diverse organizzazioni in tutti i Paesi del mondo, sono ancora critiche le condizioni di vita per moltissime bambine e ragazze.

La **FONDAZIONE TERRE DES HOMMES** impegnata da oltre 50 anni nella tutela dei diritti dell'infanzia, nel 2012 ha lanciato la **CAMPAGNA INDIFESA**, dedicata proprio a questo tema.

La Fondazione pubblica poi un **DOSSIER SULLA CONDIZIONE DELLE BAMBINE E DELLE RAGAZZE NEL MONDO**. In questo capitolo riprenderemo alcuni temi, usando come fonte l'ultima edizione del dossier Indifesa pubblicata nel 2020. Un'edizione molto importante, che tiene conto dell'emergenza sanitaria mondiale provocata dalla diffusione del Covid19.

La pandemia, purtroppo, ha acuito ulteriormente le disuguaglianze, anche di genere, e ha determinato soprattutto per i più giovani una maggiore esposizione a fenomeni di cyberbullismo e violenza di genere.

MODULO 1: CAPIAMO

LE BAMBINE MUTILATE

Le mutilazioni genitali sono tagli che si attuano nelle zone genitali femminili, in base a credenze e riti della tradizione di molti paesi africani e asiatici. Queste operazioni si svolgono in condizioni scarsissime di igiene e comportano conseguenze molto pericolose per la salute fisica e psicologica delle donne che le subiscono.

Nonostante derivino e siano ispirate a credenze antiche, le mutilazioni genitali continuano a essere praticate nel nostro tempo e rappresentano l'assurdo desiderio di controllare il corpo femminile, "modificandolo" nella sua sessualità.

In Italia questa pratica è illegale, in base alla legge del 2006 sulle "disposizioni concernenti la prevenzione e il divieto delle pratiche di mutilazione genitale femminile".

Quest'anno, dopo un lungo percorso di impegno e di azioni globali per contrastare le mutilazioni genitali femminili (MGF), la pratica è stata dichiarata illegale in Sudan, uno dei Paesi africani con altissima percentuale di donne mutilate da giovanissime. In questo Paese, secondo le Nazioni Unite, l'87% delle donne tra i 14 e i 49 anni ha subito mutilazioni genitali.

Nonostante questo grande passo in avanti, non sono mancati episodi gravissimi. In Egitto (dove mutilazioni genitali costituiscono un reato dal 2016), durante la quarantena, tre sorelle minorenni sono state accompagnate dal padre in visita da un medico, con il pretesto di essere vaccinate contro il Covid 19. Il medico, dopo averle sedate, ha eseguito la mutilazione genitale chirurgica su tutte e tre.

Su questo tema, dunque, l'attenzione deve restare massima e deve continuare l'impegno per contrastare le mutilazioni genitali che costringono le ragazze e le donne a dolore fisico, infezioni, problemi nella riproduzione e nell'atto sessuale, conseguenze psicologiche. Le mutilazioni genitali sono una gravissima forma di violenza.

MODULO 1: CAPIAMO

LE SPOSE BAMBINE (MATRIMONI FORZATI E GRAVIDANZE PRECOCI)

L'articolo 16 della Convenzione per l'eliminazione di tutte le forme di discriminazioni contro le donne (CEDAW, 1979) stabilisce che il fidanzamento e il matrimonio di un minore "non hanno alcun effetto legale", pertanto tutti i governi devono mettere in campo "tutte le azioni necessarie, compresa la legislazione", per specificare un'età minima per il matrimonio. La maggior parte delle nazioni ha stabilito i 18 anni come età minima per il consenso al matrimonio, anche se in alcuni contesti l'età minima è 16 o 21 anni, a volte a seconda del sesso dell'individuo.

Nel mondo tantissime bambine e ragazze di età inferiore ai 18 anni vengono costrette a sposarsi contro la loro volontà, con uomini più grandi. Sono le cosiddette **SPOSE BAMBINE** o **BABY SPOSE**.

Il Fondo delle Nazioni Unite per la Popolazione (UNPFA) ha stimato che nel 2018 vivevano nel mondo 70,9 milioni di spose bambine. L'Asia e l'Africa sono i continenti in cui è maggiormente diffuso questo fenomeno.

Le ragioni di questi matrimoni sono soprattutto di natura economica: dare in moglie una figlia bambina significa per la famiglia d'origine ricevere una "dote" (cioè una ricompensa, spesso in denaro). Una volta diventata moglie, sarà il marito a provvedere alla bambina o alla ragazza. Conseguenti a questi matrimoni, ci sono ovviamente tantissime gravidanze precoci. In molti casi, poi, le gravidanze derivano da violenze sessuali, favorite da condizioni sociali disagiate o da continue guerre. Per questo molte bambine e ragazze, pur di non essere disonorate ed emarginate, si sottopongono alla pratica dell'aborto illegale.

**MODULO 1:
CAPIAMO**

L'emergenza Covid19 ha ovviamente peggiorato la situazione ed emerge un collegamento tra la chiusura delle scuole e il rischio che aumentino i matrimoni precoci per ragioni economiche, poiché molte famiglie povere contano sul sostegno dei pasti scolastici.

**MODULO 1:
CAPIAMO**

LE BAMBINE DOMESTICHE

Centinaia di migliaia di bambine nel mondo lavorano come schiave domestiche e molte di loro subiscono abusi e violenze nella famiglia dove sono costrette a lavorare.

In diversi paesi del mondo, la povertà economica e le condizioni sociali disagiate inducono molti genitori a far andare le proprie figlie femmine a famiglie facoltose che le prendono perché si occupino della gestione della casa, con la promessa di darle un alloggio, il vitto e la possibilità di andare a scuola.

Questo fenomeno è considerato normale in tanti paesi. E, invece, si tratta di una vera e propria schiavitù. Le bambine domestiche sono costrette a lavorare a ritmi faticosi, senza potersi riposare, non studiano e non giocano come dovrebbero fare alla loro età.



MODULO 2: SCOPRIAMO

L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, sottoscritta nel 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU, è un piano d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità. Comprende 17 Obiettivi e 169 'target' o traguardi da raggiungere entro il 2030.

Di seguito elenchiamo i 17 obiettivi di sviluppo sostenibile:

1. sconfiggere la povertà: porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo;
2. sconfiggere la fame: porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione, promuovere un'agricoltura sostenibile;
3. salute e benessere: assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età;
4. istruzione di qualità: fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento permanente per tutti;
5. parità di genere: raggiungere l'uguaglianza di genere e l'empowerment (maggiore forza, autostima e consapevolezza) di tutte le donne e le ragazze;
6. acqua pulita e igiene: garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico sanitarie;
7. energia pulita e accessibile: assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni;
8. lavoro dignitoso e crescita economica: incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti;
9. imprese, innovazione e infrastrutture: costruire un'infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile;
10. ridurre le disuguaglianze: ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le nazioni;
11. città e comunità sostenibili: rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, du-

**MODULO 2:
SCOPRIAMO**

raturi e sostenibili;

12. consumo e produzione responsabili: garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo;

13. lotta contro il cambiamento climatico: promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico;

14. vita sott'acqua; conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile;

15. vita sulla terra: proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica;

16. pace, giustizia e istituzioni forti: promuovere società pacifiche e più inclusive per uno sviluppo sostenibile; offrire l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficienti, responsabili e inclusivi a tutti i livelli;

17. partnership per gli obiettivi; rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile.

**MODULO 2:
SCOPRIAMO**

Nell'ambito del percorso affrontato in questo toolkit analizziamo nel dettaglio il Quinto Obiettivo per lo Sviluppo sostenibile che mette al centro il tema della parità di genere e dell'empowerment di tutte le donne e le ragazze del mondo.

È un obiettivo importantissimo, vista l'enorme diffusione di stereotipi, discriminazioni, violenze e abusi nei confronti delle bambine, delle ragazze e delle donne.

Il percorso è certamente complesso, ma ognuno di noi può e deve fare la sua parte, perché senza la parità di genere è impossibile creare una società veramente libera, in cui chiunque sia libero di esprimere pienamente se stesso, le sue opinioni e le sue competenze.



**MODULO 3:
APPROFONDIAMO**

Il Dossier Indifesa 2020 di Terre des Hommes, che abbiamo usato come fonte in questo toolkit: https://terredeshommes.it/indifesa/pdf/Dossier_indifesa_2020.pdf

I testimonial che sostengono Terre des Hommes, in difesa delle bambine e delle ragazze del mondo: <https://terredeshommes.it/indifesa/testimonial/>

La Comunità internazionale e l'attuazione dell'Agenda globale per lo sviluppo sostenibile: <https://www.camera.it/temiap/documentazione/temi/pdf/1105015.pdf>

Un gioco da tavolo per bambini per comprendere gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile: <https://go-goals.org/it/>

Nel 2006 il World Economic Forum ha introdotto il Global Gender Gap Index, che misura l'equità di genere all'interno di un paese attraverso quattro indicatori: l'accesso alla salute e all'istruzione, la presenza politica, la partecipazione alla vita economica e le opportunità lavorative. Il primo paese per parità di genere è l'Islanda: <https://www.weforum.org/reports/gender-gap-2020-report-100-years-pay-equality>



MODULO 4: GIOCHIAMO

PROFESSIONE: GIORNALISTA RADIOFONICO

Immaginate di essere giornalisti in una radio. Inventate e scrivete una trasmissione radiofonica della durata di 60 minuti sulla condizione delle bambine e delle ragazze nel mondo. La vostra trasmissione avrà nome, conduttori, ospiti.

Regole

- Formate mini redazioni da 4 persone. Ogni redazione può scegliere di dedicarsi alla tematica in generale o trattare un aspetto specifico;
- Scrivete testi chiari che possano spiegare i problemi di cui sono vittime le bambine e le ragazze;
- Pensate a quali ospiti sarebbe interessante intervistare e scegliete le domande da rivolgere
- Date un titolo alla vostra trasmissione

Suggerimenti

- **OSPITE:** un missionario, un medico volontario, un esponente di associazioni di volontariato che abbia visitato i Paesi in cui si registrano i fenomeni descritti nel capitolo
- **INCHIESTA:** numeri e dati sulla condizione delle bambine e delle ragazze
- **ALTRO:** libri o film dedicati all'argomento; testimonianze e storie vere.

**STORIE
DI DONNE**



E ora, alla fine della lettura di questo toolkit, lasciamoci ispirare dalla storia di alcune ragazze e donne.

MALALA YOUSAFZAI

Malala Yousafzai è una giovanissima attivista pakistana, nata a Mingora nel 1997.

In un testo scritto quando era ancora una bambina, ha raccontato il contesto in cui viveva, caratterizzato dal regime militare dei talebani pakistani, contrari ai diritti delle donne. La sua testimonianza è stata diffusa in un blog della BBC. Queste sue posizioni l'hanno resa invisa ai talebani che nel 2012 hanno cercato di ucciderla, colpendola alla testa con un colpo di pistola, mentre lei stava tornando a casa da scuola a Mingora, nella valle di Swat. Dopo questo episodio e in seguito alla diffusione dei suoi scritti, Malala è diventata una delle attiviste più conosciute al mondo. Nel 2013 Malala è intervenuta durante l'Assemblea della gioventù delle Nazioni Unite, a New York, pronunciando un discorso chiaro e forte e descrivendo la condizione femminile nel suo paese. In particolare, Malala ha spiegato all'assemblea che “i libri e le penne sono le armi più potenti” e che “l'educazione è l'unica soluzione”. Nel suo discorso Malala ha anche citato l'attentato di cui è stata vittima e si è rivolta esplicitamente ai talebani, dichiarando che “se pensavano di farci tacere con l'uso dei proiettili, non ci sono riusciti”.

Per il suo impegno nella difesa dei diritti civili e dell'istruzione delle ragazze nei paesi del mondo, Malala è stata insignita del Premio Nobel per la Pace nel 2014. È la persona più giovane del mondo ad averlo ricevuto.

La sua lotta continua e il suo motto dice: «Un bambino, un insegnante, una penna e un libro possono cambiare il mondo».

Il sito Internet di Malala Yousafzai e delle sue attività: <https://malala.org/>

A questo link è possibile ascoltare il suo discorso all'Assemblea della gioventù delle Nazioni Unite: https://www.youtube.com/watch?v=3rNhZu3ttlU&feature=emb_title

Il trailer del film “Malala” che racconta la storia della giovane attivista: <https://www.youtube.com/watch?v=olgfT2b63YA>

Il libro “Io sono Malala”, edito da Garzanti: <https://www.garzanti.it/libri/malala-yousafzai-io-sono-malala-9788811682790/>

GRETA THUNBERG

Greta Thunberg è una giovanissima attivista svedese, nata a Stoccolma il 3 gennaio 2003. È fortemente attiva e impegnata nella difesa dell'ambiente, contro il cambiamento climatico e per lo sviluppo sostenibile.

Il suo impegno è diventato noto a livello mondiale, dopo che Greta ha iniziato ad assentarsi da scuola ogni venerdì per recarsi davanti al Riksdag (il Parlamento di Stoccolma), esibendo un cartello con la scritta Skolstrejk för klimatet (Sciopero scolastico per il clima).

In seguito a queste sue manifestazioni, Greta ha lanciato il movimento studentesco internazionale #Fridaysforfuture e tantissimi giovani, in ogni parte del mondo, hanno seguito il suo esempio, manifestando per una maggiore attenzione nei confronti dei temi ambientali.

I profili social di Greta: Facebook <https://www.facebook.com/gretathunbergsweden>; Instagram: <https://www.instagram.com/gretathunberg/>

A questo link è possibile ascoltare e leggere i principali discorsi tenuti da Greta Thunberg in diverse occasioni istituzionali: <https://tg24.sky.it/ambiente/approfondimenti/discorso-greta-thunberg>

Il trailer del documentario "I'm Greta", che racconta l'esperienza e l'impegno della giovane attivista: <https://www.youtube.com/watch?v=xDdEWkAI5Rg>

GITANJALI RAO

Gitanjali Rao è una scienziata e inventrice statunitense, nata a Lone Tree nel 2005.

La prestigiosa rivista Time ha eletto, nel 2020, Gitanjali “[Kid of the year](#)” (Adolescente dell’anno), scegliendola tra oltre 5mila ragazzini statunitensi di età compresa tra gli 8 e i 16 anni.

La passione per la scienza deriva dal desiderio di questa giovane inventrice di portare un cambiamento e un impatto positivo nella società.

Tra le sue ultime invenzioni c’è l’app “Kindly” contro il cyberbullismo. Una volta installata sullo smartphone, grazie all’intelligenza artificiale, questa app è in grado di identificare quelle parole che possono essere considerate bullismo.

A questo link maggiori dettagli sulla storia di Gitanjali Rao e sugli altri finalisti del riconoscimento “Kid of the year”: <https://terredeshommes.it/ragazza-dell-anno-scienza/>

YASMINE QUIHRANE

Yasmine Ouirhrane è una giovane italo-marocchina, studentessa di relazioni internazionali a Sciences Po Bordeaux e all'Università degli Studi di Torino. È attiva sui temi dell'emancipazione delle giovani donne e nella promozione di pari opportunità per i figli di immigrati in Europa.

In virtù di questo suo impegno, la fondazione tedesca Schwarzkopf l'ha insignita del premio "[Young European of the Year](#)" (Giovane Europeo dell'anno), per il 2019. Il riconoscimento, consegnato a Bruxelles, premia un ragazzo o una ragazza tra i 18 e i 28 anni che si sia distinto/a per i successi ottenuti nel campo dell'integrazione in ambito comunitario e consiste in una borsa di studio che consente di svolgere uno stage presso un'istituzione europea. Yasmine Ouirhrane è la prima italiana a vincere questo premio.



FARE LA
WEB RADIO

APPENDICE

Preparate voci e idee perché la vostra classe sta per trasformarsi in una redazione web radiofonica!

Insieme impareremo che fare web radio è innanzitutto un bellissimo esercizio di democrazia. Basta un computer o un tablet o uno smartphone o un registratore connessi ad una rete dati per esercitare il proprio diritto inalienabile all'espressione, amplificando la propria voce, intrecciando punti di vista per diffondere e scambiare conoscenza.

Nelle pagine seguenti proveremo a fare chiarezza sulle dinamiche e le parole più ricorrenti legate alla gestione di una web radio.

Per ogni curiosità, dubbio o richiesta non esitate a far riferimento ai vostri formatori o alla mail: radiokreattiva@gmail.com

APPENDICE

PICCOLO GLOSSARIO DELLA WEB RADIO

WEB RADIO: termine che designa un'emittente radiofonica che puoi ascoltare o trasmettere online.

REDAZIONE: termine che indica un gruppo di giornalisti (o redattori) che si coordinano per far funzionare un'emittente televisiva o radiofonica o una testata giornalistica.

PODCAST: audio in MP3 che si può diffondere o scaricare via Internet o archiviare in una libreria digitale.

STREAMING: è la tecnologia che consente di diffondere gli audio prodotti verso un pubblico di ascoltatori per via telematica. Il live streaming indica una diretta radiofonica.

FORMAT: Il termine indica gli elementi che formano una trasmissione radiofonica.

SPEAKER: conduttore della trasmissione radiofonica.

AUDACITY: Software scaricabile gratuitamente utilizzato per registrare ed editare dei file audio.

JINGLE: sigla della trasmissione radiofonica.

CAPOREDATTORE: è responsabile dei contenuti e delle informazioni che vengono messe in onda. I redattori fanno capo a questa figura.

REDATTORE: è la persona che si occupa di organizzare e preparare i servizi che verranno trasmessi durante la trasmissione radiofonica. Si occupa di intervistare ospiti, registrare le notizie per il Giornale Radio, confezionare gli approfondimenti. Solitamente è più di uno.

SPEAKER: è la voce della trasmissione radiofonica. Conduce la trasmissione intrattenendo gli ascoltatori ed interagendo con essi. Il suo filo conduttore è la scaletta. Solitamente sono due.

TECNICO AUDIO DI DIRETTA: è il braccio destro degli speaker. Si occupa di tutti gli aspetti tecnici connessi alla registrazione di una trasmissione o alla messa in onda di una diretta radiofonica. E' la persona che ci sa fare con gli strumenti tecnici.

RESPONSABILE MUSICALE: si occupa di selezionare i brani musicali che possano valorizzare i contenuti delle trasmissioni.

SEGRETARIO: è la persona che organizza la scaletta e tiene i contatti con l'esterno. Organizza le telefonate, si occupa di reperire gli ospiti e di tutto ciò che concerne il lavoro di segreteria.

WEB DESIGNER: è la persona che cura il sito della web radio.

RESPONSABILE SOCIAL: è la persona che si occupa di valorizzare i podcast via social o di avere contatti con il pubblico che interagisce via social con le trasmissioni.

- Se il podcast prevede una sola pillola breve (massimo 5 minuti), registrate un solo file
- Se vi sono più interventi che verranno intervallati da una canzone, registrate un file per ogni intervento
- In caso di errore durante la registrazione, riprendete dall'inizio della frase, non dall'ultima parola
- Nominate sempre i file in modo semplice e chiaro (a bordo indifesa_puntata1, ad esempio, non lasciate i formati predefiniti dei registratori o programmi, tipo Z000024)
- Se usate il dittatofono, regolatelo su sensibilità bassa del microfono, tramite il Menu. La sensibilità è indicata da una icona del microfono sullo schermo con una H per l'alta, una L per la bassa
- Se registrate con Audacity regolate il progetto sempre a 44.100 e 32 bit (potete cambiarlo direttamente sulla traccia di registrazione a sinistra) e esportate in mp3 almeno a 256kb
- Usate sempre le cuffie per ascoltare quello che registrate, mentre registrate
- Per effettuare una registrazione in cui compaiano tutti gli elementi previsti da una trasmissione radiofonica, è necessario stilare una scaletta della stessa trasmissione.
- Gli speaker/conduuttori ricoprono una funzione importante perché coordinano e conducono l'intero svolgimento della trasmissione. Devono:
 - essere sciolti e disinibiti;
 - avere chiare le idee in merito a quello che devono dire;
 - presentare la scaletta degli interventi;

APPENDICE

- intervenire quando qualcuno dei loro compagni ha un vuoto di memoria o qualche pausa di troppo;
- essere sempre presenti nelle fasi della registrazione.
- La presentazione è il momento in cui i due presentatori/speaker/conduuttori presentano la scuola, se stessi, la trasmissione che seguirà. È preferibile non fornire indicazioni temporali, dato che la trasmissione può essere ascoltata in qualsiasi momento. I due speaker possono, anzi devono, tra di loro scherzare un po' per rompere il ghiaccio iniziale e affiatarsi. I tempi della presentazione possono andare da un minimo di 2 minuti a un max di 4 per non essere troppo monotoni. E dare ritmo all'ascolto.

APPENDICE

LA COSTRUZIONE DI UN FORMAT

Per costruire un format adeguato all'ascolto di un pubblico-web, è opportuno seguire alcune indicazioni di base.

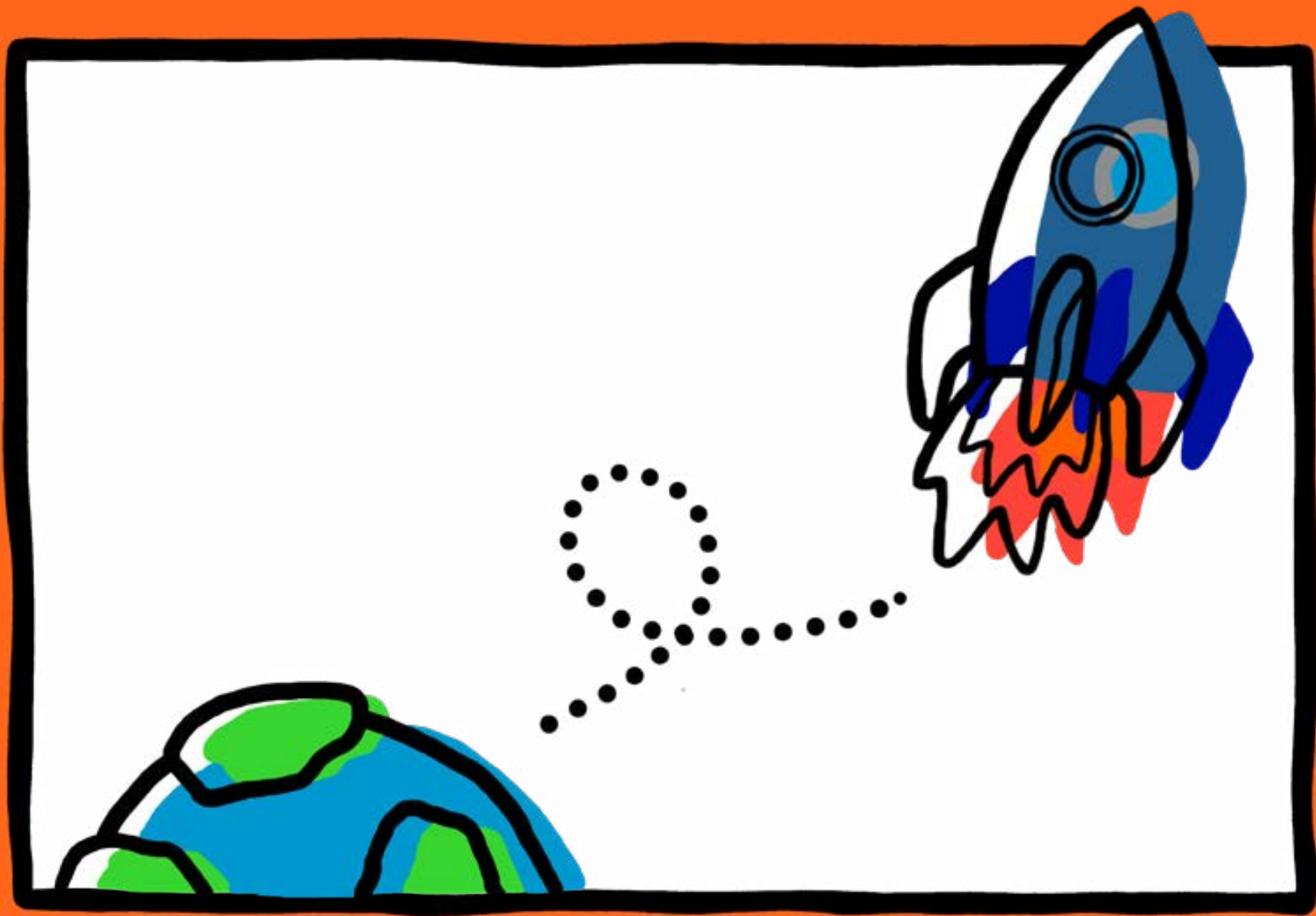
DURATA DEL FORMAT: 20-25 minuti

STRUTTURA GENERALE DEL FORMAT: Apertura – Approfondimento – Chiusura

STRUTTURA SPECIFICA DEL FORMAT:

- Introduzione al tema scelto (3 MIN. circa)
- Scheda di approfondimento (2 MIN. circa)
- Stacco sonoro (jingle- brano musicale, 3 MIN. circa)
- Approfondimento tematico attraverso ospite in studio e/o collegamento telefonico (8 MIN. circa)
- Secondo stacco sonoro (jingle - brano musicale, 3 MIN. circa)
- Riepilogo della puntata e chiusura della trasmissione (3 MIN. circa)

Allo schema qui proposto possono essere aggiunte alcune variazioni, tra cui l'inserimento di registrazioni audio, la lettura di scritture inerenti i contenuti scelti, il commento alle informazioni riportate attraverso l'intervento telefonico degli ascoltatori.





SCOPRI DI PIÙ SU DI NOI:

www.terredeshommes.it

www.terredeshommes.it/indifesa

www.radioindifesa.terredeshommes.it

www.associazionekreattiva.com

Questa è la versione 2.0 del toolkit.

Inviare suggerimenti, link e storie per gli aggiornamenti all'indirizzo:

radioindifesa@tdhitaly.org

